

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Serrano telegrafò che le ostilità sono ricominciate. Chonca prese posizione a Muekus e Serrano prese diverse altre posizioni per appoggiare il movimento. Il fuoco cessò al cader della notte, e dev'essere ricominciato stamane.

VIENNA, 29. — La Camera terminò la seconda lettura della legge sui conveni, e approvò un emendamento che stabilisce l'ispezione periodica dei conveni da parte delle autorità.

BERLINO, 29. — La Borsa è chiusa in causa di festa.

PIETROBURGO, 29. — Il generale Krasnokutski fu nominato Etmanno dei Cosacchi del Don, in luogo di Tschertkoff commissario per motivi di salute.

Diario politico

Un dispaccio smentisce la notizia, data come positiva dalla *République Française*, che il conte di Chambord fosse arrivato a Versailles. Tutte le congetture fatte sul viaggio supposto del pretendente cadono quindi da sé.

Il risentimento degli organi della stampa francese per il contegno del signor Piccon non si è calmato: quasi quasi le stesse discussioni tanto calorose sul settimanato, e sulle leggi costituzionali, cedono il posto nelle colonne dei giornali alle considerazioni e alle invettive contro il deputato delle Alpi marittime per le sue aspirazioni separatiste. Vuolsi perfino che alla riapertura dell'Assemblea sarà facoltà di procedere contro Piccon in via giudiziaria. Sarà un argomento di scandalo di più per accrescere il numero dei tanti che si sono rappresentati sulla scena politica della Francia in questi ultimi tempi.

Le notizie di Spagna parlano sempre di preparativi, che a quest'ora dovrebbero trovarsi da una parte e dall'altra in uno stato formidabile. Si ha un bel dire che se Don Carlos non è riuscito in tutto questo tempo a trascinarsi dietro la Spagna, ciò significa che la sua causa non è popolare: sarà benissimo; ma dovremmo dire a più forte ragione che non è popolare il sedicente governo liberale di Madrid, il quale con tutti i mezzi di cui dispone, non riuscì peranco ad annientare le forze del pretendente. Ad ogni modo una decisione non dovrebbe essere molto lontana: noi aspettiamo con qualche ansietà, sia perché cessi una volta il truce spettacolo della guerra civile, che insanguina da tanti anni una parte così bella dell'Europa, sia perché ogni altro Stato non può a meno di risentirsi delle incertezze sull'avvenire di un paese tanto importante come la Spagna.

Un dispaccio di Atene annunzia la dimissione del ministero *Bulgaris*. Sono così frequenti le mutazioni ministeriali nella Grecia, che il mondo politico le accoglie quasi sempre con un'alzata di spalle. Questa volta il telegrafo non ci spiega il motivo del cambiamento avvenuto.

P. S. Un successivo dispaccio da Madrid annunzia la ripresa delle operazioni: non sembra che Serrano abbia ottenuto successi nel primo giorno.

STAZIONE BACOLOGICA

Dall'egregio signor Eugenio dottor Squarcina riceviamo quanto segue, lietissimi di potervi dare pubblicazione:

Pregiatissimo sig. Direttore,
Padova, 28 aprile 1874.

Io non saprei come corrispondere meglio al nobile desiderio dello specialista della scienza, il sig. Ceroni di Bressanvido che pregando V. S. di dar posto nelle colonne del reputato suo periodico alla pregiata lettera, ch'Egli si compiacque di dirgermi, e che Le occluso.

Aggradisca per ciò V. S. le mie più sentite azioni di grazie.

Devol. Servo EUGENIO SQUARCINA

Stimatissimo signore

Nella mia gita a Padova, fatta nel mese scorso, oltre al piacere che m'ebbi per la squisita ospitalità da Lei usatami, provai la più cara delle soddisfazioni, visitando la Stazione bacologica, che provvidamente il Governo Nazionale e codesta Provincia istituivano a vantaggio della bachicoltura.

Ricevuto con quella gentilezza, che distingue l'illustre Direttore, Enrico dottor Verson, noto pe' suoi pregiati studi sul filugello, potei ammirare, come codesta Stazione sia bene ordinata e fornita di tutti gl'istrumenti ed attrezzi desiderabili, e come meritevoli d'una particolare attenzione siano i modelli anatomici e patologici del baco, premiati dall'Esposizione Universale di Vienna, lavoro di pazientissime osservazioni, dovuto all'abate Giuseppe Luzziardi, coadiuvato dal suddetto professore. Bisogna vedere quei modelli per riscontrarne l'esattezza, ed apprezzare la meravigliosa precisione dei pezzi interni!

Se il nostro istituto la Stazione bacologica il Governo nostro merita ogni lode per lo scopo prefisso, che è quello di studiare le malattie del baco, per poter rigenerare coi lumi della scienza e della pratica più razionale, la patria bachi coltura, senza rendersi tributari al lontano Giappone, per l'importazione del seme, io spero che i Padovani vorranno corrispondere al favore distinto, che viene loro offerto, coll'accorrere numerosi alle lezioni dell'egregio professore, il quale insegnerà il modo di fare la semente, e quindi quel sistema di selezione microscopica, che non sarebbe, se un loro concittadino, l'illustre Osimo cav. dott. Marco, non avesse, pel primo nel 1857, scoperto, come la malattia dominante del baco, la Pebrina; fosse causata da un parassita vegetale, che la stessa Commissione lombarda nel rapporto presentato dal Cornalia all'Istituto di Milano, in quel medesimo anno, riteneva animale.

Io noto questo fatto con tanto maggiore ammirazione pel di Lei concittadino, in quantochè quel dotto naturalista che, è il Cornalia, abbia egli pure osservato contemporaneamente nelle farfalle i corpuscoli ora noti, ma tuttavia apparisce, che egli pure partecipasse in quel tempo all'errore di Filippi, sulla presenza costante nelle farfalle avanzate in età, dachè opinava che fossero l'espressione d'una metamorfosi regrediente, piuttostochè una produzione morbosa introdottasi nel baco.

Su questo argomento il di Lei concittadino fece tali esperienze, dilucidando la questione, che l'illustre Pasteur nella pregiatissima opera, sorta per iniziativa del Governo imperiale francese, e premiata anche dall'austriaco: *Sur la maladie de ver à soie*, a pagina 33 scrive: «En 1857 l'histoire de notre parasite s'enrichit d'une découverte de la plus grande importance scientifique et pratique. C'est au docteur Osimo de Padoue, qu'on en est redevable. Il reconnut, le premier, la présence des corpuscules des les oeuf de ver à soie, circonstance qui avait échappé à ses devanciers.»

Non trascurò inoltre di stabilire la contagiosità con varie esperienze, e come nota il celebre chimico francese nell'opera citata a pagina 106: «Un excellent observateur, le docteur Osimo, est, à ma connaissance, le seul auteur qui ait tenté des expériences directes pour démontrer la contagion de la phibrine. Monsieur Osimo était si bien persuadé que la maladie était contagieuse qu'il lui donna le nom d'atrophie contagieuse, denomination qui avait été proposé par Monsieur Gera de Conegliano.»

Dimostrò inoltre, e pel primo, con prove irrefragabili, che nella foglia non risiede la causa della malattia, scoperta questa della massima importanza per chè fece progredire gli studi, in modo da divenire a risultati pratici, opponendosi all'erronea opinione del Liebig, allora dai più sostenuta, e da tanto uomo sorretta, che i bachi perissero per deficienza di azoto nella foglia del gelso.

Gli studi del dott. Osimo, progrediti dal Vittadini, e dall'illustre Cornalia, furono causa che il Mutifiat, nonché il prof. Cantoni ideassero il sistema cellulare dal Pasteur perfezionato, dando norme e precetti per ben confezionare la semente, e da un altro italiano, il Susani, resa più facile l'applicazione col sostituire il sacchetto di garza alla pezzuola del Pasteur.

Io sono certo che ella aggradirà questi brevi cenni, sapendo quanto affetto nutra per la sua città nata, e avrà piacere di conoscere, come e quanto i bachicultori debbano ad un suo compatriota, e quanto Egli sia conosciuto e stimato non solo in Italia, ma eziandio all'estero.

Nei sensi della più sentita stima, ho il piacere di essere.

Bressanvido, li 20 aprile 1874.
D. vot. Suo
CERONI ANGELO

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il gerente della *Voce della Verità*, è stato condannato dal Tribunale correzionale a sei mesi di carcere e mille lire di multa, in seguito a querela di alcuni impiegati di Viterbo, fra i quali il conservatore delle ipoteche che quel giornale aveva accusato di aver tenuto un banchetto in una chiesa.

— 28 — La Giunta pella proposta di inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola ha nominato nel tore il deputato Bertani, autore della proposta stessa.

TORINO, 27. — Un decreto del Prefetto di Torino proibisce in quest'anno la festa religiosa di San Pancrazio, che suole avvenire sui colli di Pianezza nei giorni 11 e 12 maggio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il *Gaulois* ci reca la notizia dell'arresto del sig. avvocato Vincent e Roberto Cochet, direttori della *Banque du Crédit par l'Assurance sur la vie*. Questo arresto fu motivato dai disordini esistenti nell'amministrazione.

— 26. La *Liberté* assicura che il principe Napoleone fisserà definitivamente la sua residenza a Parigi e la principessa Clotilde a Prangins. I figli saranno educati a Ginevra.

— 28. — È stato deciso che l'autorità procederà contro l'onorevole Piccon chiedendone l'autorizzazione all'Assemblea.

SPAGNA, 20. — Leggesi nel *Courrier de Bayonne*:

Sono state recentemente pubblicate due circolari importanti della Deputazione di Guipuzcoa, dovute alla iniziativa di Don Carlos e concernenti gli stranieri stabiliti nelle provincie Basche e nella Navarra. Per essere dispensati dalle contribuzioni di guerra, gli stranieri debbono fornire, nel termine di dieci giorni, principiando dal 17 aprile un certificato di matricolazione sui registri dei rispettivi consoli, ed in tal caso gli *Ayuntamientos* accorderanno loro tutti i privilegi riconosciuti dai diritti internazionali, all'unica condizione che non avranno preso parte alla politica spagnuola e che non avranno pagato altre tasse e contribuzioni se non quelle da loro richieste colla forza. Gli stranieri che non presenteranno il certificato richiesto, andranno soggetti al pari degli altri contribuenti, a tutte le contribuzioni ed in proporzione del loro avere.

Sarà iniziata un'inchiesta relativamente agli stranieri sospetti di avere rappresentato una parte qualunque nella politica spagnuola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

Legge in data 19 aprile, che autorizza la spesa di L. 2,624,000 per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

R. decreto 7 aprile, che autorizza la vendita di beni dello Stato descritti in una tabella annessa allo stesso decreto.

R. decreto 13 aprile, che stabilisce il modo con cui si deve ripartire la somma di L. 46,093, inserita nel capitolo 32 del bilancio passivo del ministero di pubblica istruzione per le orfane camerale oggi raccolte nel Conservatorio della Divina Provvidenza a Roma.

Disposizioni nel personale dei notai.

Pubblicazione di un esame di concorso per 14 posti di medico di corvetta di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, che avrà luogo il 7 settembre 1874.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Rivista. — Ieri, come avevamo annunziato, ebbe luogo, alle ore quattro e mezza pomeridiane, la rivista delle truppe del presidio passata dal Comandante Generale Pianel sul campo militare fuori di Porta S. Giovanni. La truppa delle varie armi vestiva la piccola tenuta: i signori Ufficiali con sciarpia.

Il signor Generale Pianel giunse al campo in carrozza unitamente al sig. generale Poninsky. Le truppe schierate su tre linee, stavano sotto gli ordini del sig. maggior generale de Bassecour.

Resi gli onori, i due reggimenti di fanteria 1° e 72°, e il 29° distretto, furono disposti in colonna aperta per compagnia. Il generale Pianel seguito dallo Stato maggiore, trascorse a piedi sulla fronte di tutte le sezioni, minutamente informandosi dello stato delle truppe, e rivolse interrogazioni ad ufficiali e soldati. Le musiche dei reggimenti alternavano frattanto i loro suoni.

Visito quindi le armi speciali, cavalleria (Aosta) ed artiglieria. La rivista durò fino alle ore 6 e mezza, per far luogo ad una breve manovra, in cui fu simulato un attacco col passaggio di linee, preceduto da una bella carica di uno squadrone di cavalleria, e con fuochi di artiglieria, e dei battaglioni schierati.

Seguì poscia con bell'ordine il *defilé*; quindi le truppe rientrarono che era il tramonto.

Il sig. generale Pianel visitò stamane, 30, le caserme della città.

È alloggiato alla Stella d'Oro; crediamo ripartirà per Verona oggi o domani.

Corte d'Assise. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Fabris e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Dif. avv. De Castello e Manfredini.

Udienza del 29 aprile 1874.

Hanno luogo le conclusioni nel processo Castagna.

Il P. M. sostiene l'accusa sulla base dei fatti risultanti all'udienza, ritiene il reato di tentato veneficio, ammette inchinandosi all'autorità degli otto periti la attenuata responsabilità.

Il difensore Manfredini, dimostra che se sempre quando si tratta di tentativo di un reato si deve ricercare se l'accusato abbia voluto il reato e se abbia adoperato mezzi idonei a consumarlo, tanto più si deve farla in questa causa. La Castagna Caterina è accusata di avere volontariamente e con intenzione di recare la morte tentato di uccidere con veleno il fanciullo Domenico Castagna. I giurati devono quindi vedere se la volontà esista. Il fatto della Castagna non ebbe esito letale. I giurati devono quindi vedere perchè l'esito letale non si sia verificato.

La risposta alla prima ricerca, dice il difensore, l'hanno già indicata i periti più competenti nella materia. Essi hanno ammesso che la Castagna non ha senno, che è una di quelle sfortunate creature, le quali *fati infelicitas excusat*.

L'avv. Manfredini tuttavia mette in avvertenza i signori giurati contro pregiudizio di credere che sia pazzo

soltanto colui che assomiglia all'Orlando descritto dall'Omero italiano; ormai gli studii d'un Trelat, d'un Brierre de Boismon, d'un Gianelli, di Calvi, di Livio, di Bonucci, di Berti, di Tebaldi e di altri hanno messo fuori di dubbio con fatti provati che vi sono uomini in apparenza ragionevoli, ma che in fondo sono pazzi di vario grado e di vario genere.

Passa quindi l'avvocato Manfredini a rispondere alla seconda ricerca, a vedere cioè perchè l'azione della Castagna sia rimasta senza esito letale. Dice che ciò fu perchè la Castagna ha adoperato un mezzo inefficace allo scopo. L'acido solforico adoperato da lei, essendo puro, concentrato, avvertì della sua presenza con un bruciore alle labbra, che lo fece respingere. Chi adopera acido solforico per uccidere adopera un mezzo non idoneo, come chi adoperasse carboni ardenti. Questi sono mezzi di suicidio non di omicidio. Il difensore a sostegno della sua opinione cita un brano del Casper, il più distinto medico legale pratico dei nostri giorni. Indi soggiunge che ognuno comprende che il veleno è mezzo efficace ad uccidere soltanto quando ha la qualità dell'insidia; se è sincero ed avvertì in qualche modo l'uomo della sua presenza non è più mezzo idoneo ad avvelenare. Per dimostrare che il veleno deve essere insidioso il difensore cita un brano del Puccinotti. L'acido solforico non ha la qualità dell'insidia, dunque non è mezzo idoneo.

Fu infatti perchè il liquido che la Castagna ha dato da bere al fanciullo Domenico *becava come el pevere*, che il fanciullo non ha bevuto. E siccome era impossibile fare che quel liquido non *becasse* come il pepe, così la accusata ha adoperato un mezzo non idoneo a perpetrare il veneficio. Il difensore quindi dice che i signori giurati devono rispondere *no* al quesito se il tentativo abbia mancato di produrre l'effetto per circostanze fortuite.

Il difensore continuando crede poi che l'accusata abbia anche desistito dall'azione. Lo dimostra la deposizione del Domenico Castagna; la posizione dei pezzi della boccetta trovata rotta in cucina; e finalmente il non avere ucciso il fanciullo in altro modo mentre lo poteva, per cui i giurati devono rispondere *no* alla questione se il tentativo abbia mancato di produrre l'effetto per conseguenze indipendenti dalla volontà dell'accusata.

Quindi il difensore conchiude. Tutto concorre a legittimare l'assoluzione. Scienza e legge. E voi signori giurati assolverete. Uomini del progresso non potete non fare omaggio alla scienza che ne è un fattore; posti là a trionfo della legge non potete legare ciò che la legge ordina di assolvere. Così credo. Epperò fin d'ora preconizzo con gioia il vostro verdetto. (Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la difesa dell'avv. De Castello e la replica del Pubblico Ministero).

I giurati ritennero la Castagna Caterina colpevole di tanto veneficio, ammisero una responsabilità limitata, ed accordarono le attenuanti.

La Corte in leggeva otto anni di carcere, decorribili però dalla data della Sentenza perfettamente, conforme, delle Assisie di Vicenza,

Così se non ebbero il premio di cui erano degni il valore e la scienza, veramente notevoli, spiegati dalla difesa, la società ha avuto anche nell'ultimo verdetto pronunciato dalla scaduta giuria una riprova che i suoi interessi sono bastantemente difesi da questa istituzione, senza che siano d'altra parte preferiti i sacri diritti degli accusati medesimi.

Tribunale correzionale. — Il dibattimento contro i signori Pierazzo e Mattioli non fu continuato perchè cadendo ieri parecchie udienze civili nelle quali erano impegnati gli stessi giudici del processo penale Pierazzo, si sarebbe perturbato l'ordine delle udienze medesime. Venne ripreso stamattina alle ore 9.

Combinazione curiosa. — Dei tre generali che ieri si trovavano sul campo di manovra di San Giovanni nessuno ha il cognome con desinenza italiana: Paniel, Poninski, Bassecour. Ciò che a loro non toglie, ben s'intende di essere italiani di mente e di cuore.

Vertenza delleata. — Per sola deferenza verso i tre rispettabilissimi cittadini, al giudizio dei quali ha voluto il *Corriere Veneto* appellarsi circa l'affare della nota lettera da Cittadella, noi decampiamo dal proposito di non aggiungere più parola su questo argomento, e ci permettiamo alcune osservazioni.

Il giudizio di quei tre Signori per noi lascia il tempo di prima. Non ci fermiamo a considerare, che uno dei medesimi, per la posizione ragguardevole da lui occupata, poteva mantenersi estraneo a siffatta vertenza; non ci fermiamo a considerare che un'altro, dopo le opinioni sfavorevoli, da lui reiteratamente manifestate sul conto del *Corriere*, avrebbe dovuto, per essere coerente, astenersi da un voto, che implica un apprezzamento morale sul *Corriere* stesso. Di queste circostanze non teniamo conto: vediamo anzi con piacere che questo voto sia stato emesso da tre uomini tanto influenti della così detta Consorteria, poichè in tal modo si fa palese che i Consorti hanno tanta indipendenza da emettere giudizi, che possono parere sfavorevoli ai loro correligionari, e che altrettanta indipendenza abbiamo noi per non subirli.

Il verdetto, o attestazione che dir si voglia, di quei Signori, ha per primo un difetto pregiudiziale, che ne toglie ogni serietà, quale l'avrebbe avuta per le persone che vi apposero la loro firma. E difatti contraria ad ogni consuetudine, invalsa in simili casi, questa specie di giurati nominato da una parte sola, e alla quale sarebbe poi costretta l'altra di piegare il capo. Non meno vizioso, anzi viziosissimo fu il modo d'investigazione, che condusse alla dichiarazione rilasciata.

Il direttore del *Corriere* invita nel proprio Ufficio la Commissione, che vi interviene: presa conoscenza sommaria del fatto, si procede all'interrogatorio di testimoni. Quali sono? Gli autori stessi principali, o concorsi del fatto, testimoni viziosissimi, perchè *impiegati*, o altrimenti *addebi* all'Ufficio del *Corriere*. Le loro dichiarazioni non possono essere in alcun modo attendibili; per noi quel giudizio è di nessun effetto.

In luogo d'interrogare testimoni, *addebi* all'Ufficio del *Corriere*, sulle parole del latore della lettera, si sarebbe dovuto interrogare il latore stesso, prima di appoggiare un parere a quest' circostanza. Ci sorprende che uomini tanto oculati non lo abbiano fatto; come ci sorprende che la Commissione non si sia occupata del fatto che un Giornale pubblica una lettera senza sapere da chi gli provenga!

Nello stato dei rapporti sempre tesi fra i due giornali, appunto in causa delle villanie gratuite a noi scagliate dal *Corriere*, come *Sacchetate*, ecc., noi non possiamo giudicare del contegno di quel foglio che dai fatti esteriori, senza curarci di ciò che succede nell'interno del suo ufficio, e questi fatti, nel caso presente, lo condannano.

Il nostro *giurè* è il pubblico e a questo ci appelliamo.

« Era *accidentale*, era *possibile* nel *Corriere*, come dice la dichiarazione, aprire per semplice inavvertenza, trattenerne, far sua, e pubblicare, premettendovi le parole *nostra corrispondenza*, una lettera su cui stava scritto, e si era *letto* questo preciso indirizzo:

Onorevole
Direzione del Giornale
di
PADOVA

E questo dalla Commissione si chiama testo non preciso!?

Quando ci sarà dimostrato, che ciò sia *accidentale* e *possibile*, noi po-

tremo anche modificare il nostro giudizio: fino allora ci teniamo fermi a quello che ne abbiamo dato.

Questioni d'orchestra. — Avevamo inteso con piacere che le differenze insorte fra la Direzione del Teatro Nuovo e i Professori dell'orchestra si erano felicemente appianate, poichè gli attriti di questo genere sono sempre dannosi al successo degli spettacoli, agli interessi dell'arte, e a quelli delle famiglie che dell'arte vivono.

Ci duole però che la nostra compiacenza non possa essere intera, constandoci che quattro distinti Professori, benchè, in massima, riannessi all'orchestra come gli altri, ne rimangono tuttavia esclusi per la imminente stagione del Santo, e che la Direzione non intende finora modificare il suo deliberato.

Di questo eccezionale trattamento a loro riguardo non sappiamo renderci ragione, non avendo essi avuto parte maggiore degli altri nella controversia, per cui dovrebbero essere trattati colla stessa benevolenza. Quand'anche poi non ci fosse di mezzo una questione di equità, vi è tutto l'interesse di riammetterli subito e senza restrizione, trattandosi di quattro filarmonici assai valenti, e la cui mancanza farà sentire un gran vuoto nell'orchestra.

Speriamo che la Direzione teatrale prenderà in buona parte queste nostre considerazioni, che le facciamo in via di preghiera, e che, resasi benemerita fin dappincipio per l'arrendevolezza dimostrata, vorrà fare questo nuovo passo nella via della conciliazione così bene iniziata.

Ciò servirebbe anche a smentire la diceria che la Direzione faccia servire da capri espiatori del suo risentimento quattro soli dei componenti l'orchestra, perchè le costa poco a sostituirli, mentre non è così fiera cogli altri perchè andrebbe incontro, eliminandoli, ad una spesa ben più sensibile. Per cui una questione di equità e di giustizia, sarebbe cambiata in questione di quattrini. Ciò non deve dirsi, e alla Direzione spetta far sì che non si dica.

Suonatori girovaghi (?) — Alcuni giovanotti, simulandosi suonatori girovaghi, coperti il capo da larghi cappelloni, traevano dietro ieri sera per le contrade una quantità di gente curiosa, e si fermavano ai caffè, non omettendo la cerca col piatto, dopo aver eseguito, come a Dio piaceva, quei loro concerti. È un modo stravagante di darsi a passeggio, che *cava*, come si dice, il *gotto*. Siamo assicurati che dei pochi soldi raccolti quei buoni giovani si sono serviti per procurare del pane ad una povera famiglia.

Sia benedetto lo scherzo benefico!

P. S. Eravamo bene informati che quei bravi giovani avevano devoluto a scopo di beneficenza i denari raccolti. Non fu precisamente a prò di una famiglia, come credevamo, ma per i Giardini Fröbelliani, come rileviamo dalla lettera seguente:

Onorevole Direzione
del Giornale di Padova.

La preghiamo di voler pubblicare la seguente:

I tre giovanotti che furono ieri strimpellando per i caffè e per le osterie ricavarono dalla generosità dei signori frequentatori it. L. 15 che Le rimettono, pregandola di versar detta somma alla Direzione dei giardini Fröbelliani.

Con distinta stima.

Padova, addì 30 aprile 1874.

(Seguono le firme)

Caduta. — Stamane, alle ore 9, davanti l'ufficio della Posta, un operaio fu travolto sotto una vettura, ed ebbe contorto un piede. Assistito dalle Guardie Municipali fu condotto a casa.

Pesca di nuovo genere. — Vivi e vedrai, dice il proverbio; e difatti ogni giorno che passa se ne vede una.

L'altra sera, circa le ore 8, una signora ed una ragazza camminavano sotto il portico di fronte al nuovo negozio *Borsetto*, quando tutte due si sentirono d'improvviso uno strappo allo sciallo che avevano sulle spalle. Rivol-

tesi naturalmente, videro fuggire a precipizio due persone, le quali avevano tentato un tiro curioso.

Gettati adosso a quelle signore due ami, della precisa forma di quelli, coi quali si prendono i pesci, se lo scopo dei mariuoli non era di portar via gli scialli, avevano per lo meno quello di far danno lacerandoli.

Si capisce che lo spirito inventivo dei malviventi è proprio inesauribile; ma speriamo che qualcuno s'incarichi di vigilare sul nuovo genere di pesca all'asciutto, non consentito dalle vigenti leggi, e che al caso non mancherà una rete per prendere anche i neo pescatori.

Arrest. — Dagli agenti di P. S., vennero arrestati due individui, uno per rissa, e l'altro perchè ozioso, privo di mezzi, e mancante di recapiti.

Sequestro. — D'ordine dell'Ufficio di P. S., vennero sequestrati diversi oggetti, del compendio di furti, da quali che tempo perpetrati, e già denunciati.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 28.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Morti. — Mingardo Luigi di Agostino, d'anni 5.

Paganuzzi nob. Angelo fu Giovanni, d'anni 60, pensionato regio, coniugato.

Scappato Bortolo fu Eugenio, d'anni d'anni 22, calzolaio, coniugato.

Rosin Olivo fu Giovanni, d'anni 73, fruttivendolo coniugato, tutti di Padova.

Tribunale Correzionale DI ROVIGO

Causa per omicidio semplice e delazione d'arma contro Milani dottor Ercole.

In previsione dell'interesse che il pubblico può avere alla lettura del processo svolto in questi giorni al Tribunale Correzionale di Rovigo, vi abbiamo mandato a nostre spese apposito stenografo, per cui siamo al caso di dare un resoconto circostanziato delle sedute.

Continuazione dell'udienza del 28.

L'udienza è ripresa alle ore 4 pom.

Si dà lettura della perizia del cadavere e del verbale di auto psia; in essi si riscontrò alla parte sinistra del torace una ferita penetrante in cavità, in senso obliquo da sinistra a destra; questa ferita si dichiara inferta a corpo vivo e causa unica ed esclusiva della morte.

Si legge la descrizione della casa Milani in Lendinara, distante circa 300 metri dal caffè Lazzari.

Negativi sono i certificati penali al nome di Ercole dott. Milani; ed ottime sono le informazioni dell'Autorità politica; da esse si rileva che combattè volontario nel Tirolo nel 1866, e fu sempre di carattere dolce ed amorevole.

Del Pavanello suonano pure eccellenti le informazioni.

Si legge la perizia del coltello feritore; lo si dichiara appartenente a quelle armi, di cui è proibito il porto.

Vien data lettura della sentenza della sezione d'accusa, che rinvia al Tribunale la presente causa.

Comincia l'esame dei testi.

Ganassini d. Giuseppe, di Francesco, nato a Verona, domiciliato a Lendinara, d'anni 53, ingegnere civile.

La sera del 23 dicembre 1872 stava al caffè Lazzari. Vide entrar un giovane con cappello e tabarro, e dar un colpo con mano serrata a Pavanello, che si alzò dicendo: *son morto!* — Barcollando e sostenuto da altri, questi passò in altra stanza. Il teste non conobbe il feritore, che poi seppe essere il Milani. Sa esistere in quella sala una finestra, per cui dal di fuori si può vedere chi sta in bottega. Depone favorevolmente sulla precedente condotta di Milani; sentì talvolta sussurrare sui suoi disgusti domestici.

Al P. M. dice che non conobbe quella sera il Milani per la sua corta vista, e che non sentì profferir parole dall'imputato.

Avendo il teste detto che l'imputato non era avviluppato nel mantello, questi

voul rettificare, e dice d'aver trovato un taglio nella parte posteriore di esso; crede da ciò che quella sera fosse chiuso nel mantello.

Fracassetti dott. Domenico, d'anni 67, nato e domiciliato a Lendinara, medico condotto. La sera dell'uccisione fu chiamato al caffè e vi vide il cadavere del Pavanello nella prima sala, immerso nel sangue, e fu subito dopo assunto quale perito. Conobbe sempre il Milani per giovane buono e quieto; non sa abbia avuto malattie, perchè non era medico di casa.

Gherardini Luigi, del fu Emilio, di Rasa, guardiano carcerario di Lendinara. Ricevette dai carabinieri l'accusato alle 7 pom. del 23 dicembre 1872; questi gli disse: *Luigi, son nelle tue mani!* Aveva un po' di febbre; la notte uddeno piangere i figli del teste gridò: *ah, i miei figli!* Mostrava d'essere pentito, e chiedeva se fosse morto il Pavanello; diceva: *cosa ho mai fatto! l'ho fatta grande!* Non voleva cibo, pativa di vomito, e solo la mattina dopo un po' di sonno accettò un caffè con un po' di pasta. Alle 3 pom. del di appresso dopo la visita del Procurat. del Re si calmò.

Fava Pietro, di Lendinara, d'anni 61. La sera del fatto stava al caffè Lazzari a veder giocare, e vide entrare un giovane, che gli parve riconoscere pel Milani. Sebben presente nulla vide e nulla sentì di ciò che riguarda il fatto; finalmente s'induce a dire d'aver visto il Milani avvicinarsi al Pavanello, e questi muoversi poscia stentatamente. Dice perfino che non intese più come sia andata a finire; soggiunge però che seppe che il Pavanello morì. Fa qualche sensazione nel pubblico la reticenza con cui depone il teste.

Il P. M., trovando contraddizioni col l'esame scritto, chiede lettura di questo, da cui apparisce che il teste vide il Milani posare una mano sul petto al Pavanello.

Franzato Agostino, garzone caffettiere, d'anni 33. Nel 1872 era al servizio del caffè Lazzari; la sera 23 dicembre, vide entrare con passo regolare il Milani, che gli passò accanto, rispose al suo saluto, e si diresse verso il tavolo, ove stava il Pavanello. Subito dopo sentì strepito e queste parole: *così mi son vendicato nell'onore!* dette da Milani; questi era al suo ingresso avviluppato nel mantello. Le imposte della finestra di quella stanza di solito stavano chiuse alla sera; ma non ricorda se fossero chiuse anche quella sera. Alla difesa risponde che a quella finestra non vi era cortina.

Bisaglia dott. Antonio, d'anni 40, di Boara, domiciliato a Lendinara, avvocato. Fu da lui in ottobre 1872 la signora Z. a pregarlo di prestarsi per una separazione coniugale, perchè il marito e la famiglia la maltrattavano supponendo una sua relazione col Pavanello. Il teste non ottenne dal padre di Milani un assegno per lui per mettere su famiglia a parte. La Z. scrisse al teste varie volte, insistendo sempre, e poi tornò a dirgli che non poteva più durarci, e che il marito le aveva dato uno sciallo. Non volle il dott. Bisaglia prestarsi a darle denaro perchè partisse, parendogli ciò una sconvenienza verso la famiglia Milani.

Due giorni dopo la madre dell'accusato diede al teste da leggere le lettere tolte dal cassetto della Z. e gli promise dietro sua preghiera di non mostrarle al figlio. Il 23 dicembre poi alle 2 il teste sentì dalla madre stessa che aveva già svelato tutto al figlio, poco dopo questi torò colle sue bambine da Padova. Un giorno la madre di questo disse al teste d'aver sospettato di una relazione amorosa in occasione d'una operazione/depilatoria eseguita dal dott. Pavanello al capo della bambina Milani. Si legge la corrispondenza tra la Z. e il teste. Ne emerge, che questi metteva in opera i suoi buoni uffici per pacificar quella col marito e colla famiglia di lui.

Quando il teste vide il Milani di ri-

torno da Padova, lo vide solo di sfuggita e gli parve conturbato. Conobbe sempre l'accusato per eccellente ragazzo, che aveva però fama di leggero. Non sa se abbia l'accusato avuto serie malattie, nè se fosse sonnambulo.

A richiesta del P. M. il teste dice che la madre del Milani si impossessò delle lettere, essendo giunta a sapere qual era il falso indirizzo di esse ed avendole fermate alla Posta, e di altre venne in possesso coll'aprire un cassetto della Z. Il teste dice che questa protetto che una volta a Padova non sarebbe più tornata in casa Milani, e che neppure i Milani la volevano più. Il teste crede che fosse per non aver più la nuora in casa, che la madre voleva mostrar le lettere di lei al figlio.

L'accusato s'alza e dice, che per dovere filiale deve dichiarare che fu solo dietro i suoi insulti a sua madre che questa s'indusse a mostrargli le lettere di sua moglie.

Gianattasio Giuseppe, carabiniere di stazione a Lendinara fin dal 1872. Arrestò il Milani in sua casa, lo trovò piangente in cucina; questi andò incontro ai carabinieri. Era tremante e smorto in viso, baciò le figlie. In piazza, visto il caffè chiuso, disse: *Pur troppo è morto; però se non l'avessi fatto, lo farei ancora per vendicare l'onore.* Il teste conosceva il Pavanello, e lo vide varie sere con certo Bardon presso il muro del giardino di Ballarini, il qual giardino è confinante con casa Milani.

Il P. M. vuol spiegato ciò che dice ora per la prima volta il teste che essendo l'accusato condotto al carcere e vedendo un'ombra dicesse: *che non sia il fratello di Pavanello, che potrebbe uccider me, alle quali parole i carabinieri rispondero che non avesse paura.* Il teste conferma tutto ciò.

Appena in carcere, mostrando delle lettere disse, che esse lo avevano spinto al fatto.

Il difensore domanda lettura dell'esame scritto, e chiede che il teste precisi le parole: *se non l'avessi fatto la farei, le abbia dette per istrada o in carcere dopo la consegna delle lettere.*

Il teste dice che le ha dette tutte e due le volte.

La difesa vuol notato a verbale che il teste dichiarò che il giudice istruttore non l'ha escusso su tutte le circostanze.

Il P. M. vuole che ei venga sentito di nuovo se il giudice istruttore abbia rivolte tutte le domande al teste, e poi gli abbia detto: *dunque voi deponete come il Carlesso.*

Il teste afferma che il giudice gli diede lettura dell'esame.

La difesa domanda l'iscrizione a verbale delle contraddizioni e l'escussione dell'altro carabiniere.

Il P. M. non trova la contraddizione, e solo trova una aggiunta fatta oggi all'udienza dal teste.

Carlesso Vincenzo, d'anni 31, carabiniere a Lendinara. Quando arrestò il Milani, questi gli corse a braccia aperte incontro, dicendo: *son perso, son nelle so mm.* Cercava egli di strapparsi i capelli, e faceva gesti da matto, e prima di partire abbracciò le figlie. Per strada alle pietose assicurazioni del teste che Pavanello non era morto, disse: *eh no, el deve esser morto.* Poi visto il caffè chiuso, ripeté: *è morto!* Mostrò il teste per istrada timore che alcuno lo uccidesse. In carcere dando al teste le lettere, disse: *ecco la causa.* Poi aggiunse: *se non l'avessi fatta, per vendicare l'onore la farei.* Al teste sembra che queste parole le abbia dette anche prima per istrada, poi dice di non ricordarsi; gli pare quindi di non averle intese, però non esclude il contrario. Vide varie volte il Pavanello con Bardon presso il muro di cinta del giardino Ballarini quasi in attitudine di scaltro, e suppose subito un *raggiro* di donne e probabilmente di qualche cameriera.

Al teste la sera dell'arresto l'imputato parve poco a segno colla mente.

La difesa vuole che il teste spieghi

perchè abbia detto: *capisso!* quando l'accusato disse, dando le lettere: *ecco la causa.*

Il teste dice che ha detto così per cavarsela.

Si legge parte dell'esame scritto del testimone per confrontarlo colla deposizione orale.

L'accusato dice che il Gianattasio non gli era a fianco nel condurlo al carcere, ma stava di dietro a trattenere la gente. Il Carlesso e il Gianattasio stesso confermano; non pare quindi che questi abbia potuto intendere le parole dell'accusato dalla casa al carcere.

L'udienza è levata alle ore 4 1/2 pom.

Udienza del 29.

Scalettaris cav. Pier Enrico fu Giuseppe, di Tarcento, preside del R. Liceo S. Caterina a Venezia. Conosce l'imputato, che fu in casa sua nell'anno scolastico 1863 64. Premette che oggi potrà deporre più precisamente che innanzi al giudice istruttore. L'intelligenza del Milani era tarda; in iscuola era uno degli infimi, sebbene studiasse. Quanto a carattere era senza iniziativa, senza fermezza; la sua inerzia intellettuale si traduceva in inerzia morale e fisica; era la vittima dei suoi compagni, cui opponeva un risolino o al più il broncio. Piangeva al rammentargli la madre e la famiglia. Una volta, contro il solito s'adirò in modo strano, perchè fu tolto da una stanza donde poteva comunicare con una ragazza; ebbe per più giorni un'ira incredibile e si diportò quasi da pazzo.

Il teste esclude che questa ragazza fosse la Z. Esclude che Milani andasse soggetto ad epilessia, ma dice che era spesso afflitto da fortissimi dolori di capo. Non s'accorse mai di sonnambulismo, sentì che tra ragazzi si parlava di un sonnambulo ma non sa se si trattasse dell'imputato; ignora se patisse dolori ai denti.

Pasqualigo dott. Pellegrino fu Gio. Batt., nato a Venezia, domiciliato a Badia, d'anni 32, medico. Ebbe a far una operazione nel 1871 a una sorella dell'accusato.

Si trattava di strabismo convergente, si dovette fare l'operazione in due sedute, e non riuscì bene. Non sa da che dipendesse, ma ne fu attribuita la causa ai vermi.

Nient'altro depono questo testimone. Zulato Giuseppe fu Sante, nato a Villa Estense, domiciliato a Lendinara, domestico. Fu servo per tre mesi dall'agosto al novembre 1872 di casa Milani.

Sentì qualche volta l'imputato contrastare con sua moglie, e vide ch'egli le dava qualche *schiaffo*; si ricorda di aver sentito che se dicesse ingiurie per gelosia, e *el gaveva anca un poco de rason*, spiega questa ragione col fatto che la moglie gli affidava talora in cucina la bambina per uscire. Essa dava a suo marito qualche volta del matto. Un giorno in occasione d'un pranzo, il teste vide la Z. uscire dall'orto; essa si la gnava di non potervi star in libertà perchè c'era un uomo su un albero dell'orto Ballarini; il teste stesso vide una ombra passare il muro dall'orto Milani a quello Ballarini. In orto non mancano mai frutti. Questo avveniva in fine di settembre.

Parella Vitaliano di Giuseppe, nato a Lusina, d'anni 27, mediatore. La sera del 23 dicembre 1872, uscito dal caffè Lazari alle 6 passate incontrò dopo pochi passi, il Milani con un tabarro diretto verso il caffè. Il teste ebbe a tornare tre minuti sotto la loggia del caffè, e non rivide il Milani, l'uccisione non era peranco avvenuta; ma deve essere accaduta 10 minuti dopo. Non sa dove il Milani sia andato, nell'esame scritto espresse la ipotesi che finisse il fabbricato e s'affacciasse alla finestra che guarda nella stanza nera dove stava giocando il Pavanello. Il teste non salutò il Milani e non ne fu salutato quando lo incontrò.

Il P. M. chiede di che passo andasse il Milani, e il teste dice: *el camminava lu, e camminava anca mi;* invitato a pre-

cisare, dice che andava di passo *gaiardo*: nell'esame scritto aveva detto di passo ordinario, e per ordinario intende non corsa.

La difesa chiede lettura del 1° esame, e chiede nota a verbale che il teste è affetto da fortissimo strabismo, e che egli è caduto in qualche contraddizione.

L'accusato vorrebbe notato a verbale che molti altri in paese portavano tabarri eguali al suo.

Il P. M. allora domanda che venga notato che, replicatamente escluso. Il teste dichiarò d'aver conosciuto l'accusato. Alla difesa il teste risponde che incontrò a 5 o 6 passi il Milani, e dice che di sera non ci vede tanto.

La difesa domanda che i periti presenti esaminino ora gli occhi del teste.

Il P. M., pur non opponendosi alla perizia, vorrebbe un perito estraneo, non per sfiducia verso i signori periti presenti, ma per impedire che si possa credere ad una fusione della perizia colla difesa.

Il difensore, osservando che gli egregi periti furono introdotti dall'accusa, si mette d'accordo col P. M. perchè venga assunto un perito estraneo al dibattimento, e il Tribunale ammette la perizia delegandone il dott. Gualtiero Lorigiola. (Continua)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

1 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 57 s.
Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 24 s.
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

29 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	762.1	761.3	761.5
Termomet. centigr.	9.7	12.2	6.6
Tens. del vap. acq.	4.14	5.27	6.32
Umidità relativa . .	46	50	87
Dir. e for. del vento	NE 2 E	3 O	1
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi nuv.	ser.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima = + 13° 0
minima = + 2° 6

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 29. — Rend. it. 73 40 73.45.
120 franchi 22.71 22.72.
Milano, 29. — Rend. it. 73 50 73.60.
120 franchi 22.83.
Sete. Mercato nullo.
Grani. Ribasso nei prezzi.
Pavia, 29. — Grani. Mercato senz'affari.
Arona, 29. — Sete. Aff. ri calmi.
Vienna, 28. — Grani. Mercato fermo.
Londra, 27. — Grani. Frumento in ribasso.

ULTIME NOTIZIE

Si dice che si facciano grandi sollecitazioni al Papa per indurlo a conferire la dignità della porpora a monsignor Ledokowsky o a monsignor Mermillod.

L'Italia riporta la voce tante volte sparsa, e tante volte smentita, che l'Imperatore d'Austria, nella circostanza di una prossima visita alle coste della Dalmazia, avrebbe intenzione di venire in uno dei porti italiani dell'Adriatico, dove sarebbe combinato un incontro col Re Vittorio Emanuele.

Non sappiamo se questa volta la notizia sia più fondata di quanto lo fosse in addietro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 28 aprile 1874.
Presidenza BIANCHERI.

Discutesi sulle modificazioni alla tassa di ricchezza mobile.

Minghetti rinunzia al suo articolo 12° ed accetta quello della Giunta.

Demartino raccomanda una mitigazione di rigore; giustifica l'operato amministrativo sulle imposte arretrate; e riprende l'articolo 12° abbandonato dal ministero.

Carutti riprende l'articolo della Commissione, e fa osservazioni. Farini parla in sostegno dell'articolo 12° con emendamenti, non potendo ac-

ettare quello della Commissione, come è. Dedonna fa emendamento all'articolo, che è accettato dal relatore Corbetta e dal ministro delle finanze.

Respingsi l'articolo Farini ed approvati il seguente di Dedonna:

«È data facoltà al governo di concedere alle casse di risparmio il pagamento a rate senza interesse della imposta arretrata di ricchezza mobile.»
La discussione di questa legge è terminata, e la votazione a scrutinio segreto viene rinviata alle ore 6 pom. Approvati che abbia luogo la discussione sul progetto per modificazione della legge sulla tassa del macinato.

Sorrentino si scosta contro il progetto, sviluppando un suo contro progetto.

Minghetti (ministro) vi fa opposizione. Approvati l'articolo 1° che stabilisce che la tariffa sul grano è di lire due il quintale pel granturco, per la segala di lire una.

Marusig e Casalini (?) Commissario regio combattono il sistema di Sorrentino, e Lovito lo appoggia, e chiede la precedenza su quello del ministro. La Camera respinge la precedenza chiesta.

L'intero progetto sulla tassa di ricchezza mobile è approvato con 158 voti contro 85.

È annunciata una interrogazione di Corte e Perrone circa la voce che il ministero voglia affidare alla marina la direzione della difesa delle coste. (Agenzia Stefani)

Leggiamo nel *Journal d'Angers*: L'Internazionale deve tenere a Londra, il 15 maggio prossimo, un congresso per discutere sulle modificazioni urgenti che devono esser fatte negli statuti della Società.

Corriere della sera

30 aprile
Estratto dei giornali esteri

Leggesi nel *Constitutionnel*, 28: Contrariamente a quanto annunziarono alcuni giornali è inesatto che il principe di Broglie abbia posato la sua candidatura al Consiglio generale dell'Eure.

Importanti lavori militari stanno per essere eseguiti a Chagny (Saône et-Loire) che diventerebbe un punto strategico dei più importanti.

Il 24 aprile avvenne una scena piuttosto grave alla Camera dei Comuni inglese. Dopotè Jenkinson, deputato del Nord Wiltshire, interpellò sulla questione del canale di Suez, si alzò il membro del Parlamento per Cambridge, sig. Smollett, inveendo fieramente contro Gladstone per l'improvviso scioglimento del Parlamento in gennaio. Che quella elezione così precipitata era contro lo spirito della costituzione, che il contegno di Gladstone è stato quello di un intrigante, e propose un voto di biasimo contro il medesimo.

L'attacco parve così vivo che sembrò niuno l'appoggiasse, finchè Whalley sorse ad appoggiarlo.

Allora lo sfidato Gladstone si alzò e pagò il sig. Smollett della stessa moneta. L'oratore dopo essersi rapidamente giustificato, disse che senza voler spendere altre parole lasciava la Camera giudice fra lui e il suo accusatore, e lasciò la sala della seduta fra i maggiori applausi d'ambe le parti.

Il sig. Whalley tentò di continuare la discussione, ma incontrò il disgusto della Camera.

Il sig. G. Bowzer, membro liberale per Wexford, domandò il ritiro della proposta. La Camera non volle saperne, e volle respingere esplicitamente la proposta senza votarla.

Il deputato Syz ed altri fecero un'interpellanza alla Camera dei deputati di Vienna sulla ferrovia della Pontebba, di questo tenore:

1. Quali sono i motivi che hanno impedito al governo di rispondere alla interpellanza del deputato Jessernigg, ed altri nel 31 gennaio 1873?

2. Il governo ha intenzione durante questa sessione di presentare un progetto riflettente la costruzione del tronco ferroviario Tarvis-Pontebba?

L'epidemia colerica a Monaco è cessata. L'ultimo caso avvenne il 19 corr. ed ora nè negli ospitali militari, nè a domicilio non vi sono più ammalati.

Al 11 maggio sarà convocato il Parlamento (Landtag) bavarese, e presso a poco anche nell'epoca medesima si raduneranno il Parlamento württemberghe-e, e le Camere badesi. L'Assemblea degli Stati sassone deve essersi radunata il 28 corr.

Telegrammi

Pulo-Penang, 28.
La *Gazzetta di Penang* annunzia: 8000 Accinesi hanno attaccato l'11 corrente le posizioni olandesi ad Accin, ma furono respinti. Gli Accinesi assaltarono poi Craton il 16, ma furono respinti dopo otto ore di combattimento. Tutte le truppe olandesi presero parte alla lotta, e perdettero 6 morti, fra cui due ufficiali, e 60 feriti. Vengono aspettati di giorno in giorno nuovi assalti. La maggior parte delle truppe deve ritirarsi, e lasciare 2500 uomini ad Accin.

Berlino, 28.
Gli otto deputati alsaziani rimasti nel Reichstag decisero di ritornare qui per la sessione d'autunno, e prender parte alle discussioni del bilancio.

— (Camera dei deputati.) Prima di entrare nell'ordine del giorno il ministro delle finanze fa delle comunicazioni sulla chiusura dell'anno finanziario 1873. Le entrate importarono di fronte alla previsione di talleri 210,043,476, effettivamente talleri 244,519,536, cioè un aumento di 34,476,060. Le spese importarono 222,221,492 talleri superando la previsione di talleri 12,171,025.

Nella parte straordinaria le entrate importarono talleri 103,539,740 e le spese 104,381,301 talleri, per cui occorre un supplemento di talleri 841,561; Rimane un fondo disponibile di talleri 21,456,483.

Nel 1873 la Prussia ricevette per la contribuzione di guerra 62,368,000 talleri, a cui bisogna aggiungere 36,484,650 talleri riscossi il 17 marzo 1874 in modo che finora se ne riscossero 100 milioni di talleri.

Parigi, 28.
Ieri è giunto qui ufficialmente la notizia che il Kedive aveva destinato già due reggimenti sotto il comando d'un generale americano, i quali erano incaricati, ove Lesseps avesse chiuso il canale, d'impossessarsi colla forza del canale medesimo.

Il governo francese ha inviato nuove istruzioni a Lesseps, in cui è consigliato di accettare la nuova tariffa stabilita dalla Commissione internazionale sotto condizione ch'egli farà valere più tardi i suoi diritti.

Sono rotte le trattative col centro ministro per la costituzione del gabinetto.

Barcellona, 26.
Si manda da Vich che tutte le difficoltà pendenti fra don Alfonso e Sallaballs siano appianate.

Don Alfonso entrerà quanto prima in Catalogna.

Un battaglione di zuavi si dispone ad andargli incontro, a Campredon.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)
BARCELONA, 28. — I curati Prades ed Efr con 1500 uomini entrarono ad Alferia, in Tarragona, per tradimento: fucilarono l'alcade e 26 volontari. Il capitano generale decise, in seguito a questo fatto, che tutti i carlisti di Alferia, presi colle armi alla mano siano fucilati. Don Alfonso entrò in Catalogna.

LONDRA, 29. — La Camera respinse il riscatto delle ferrovie irlandesi.

PARIGI, 29. — Un dispaccio dalla Giamaica del 25 aprile dice: «Seri tumulti sono scoppiati ad Haiti. Le plebe incendiò parecchi edifici; 30 case furono completamente bruciate.

PARIGI, 30. — Arnim consegnò ieri a Mac Mahon le sue lettere di richiamo.

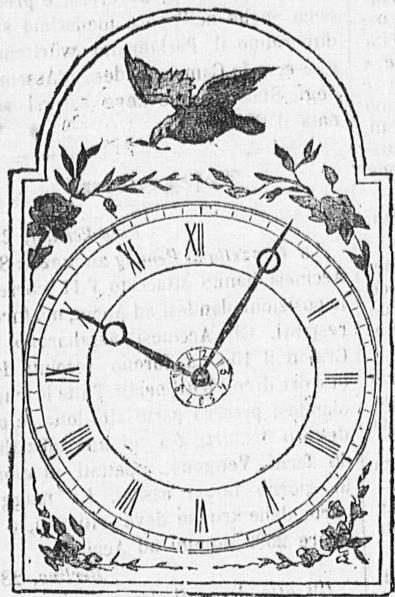
ATENE, 29. — Zaimis ricusò di formare un gabinetto: quindi s'incaricò Cumonduros.

Bartolameo Moschin, ger. resp.

ANNO TERZO DI GRAN SUCCESSO.

CHIUNQUE si abbona per UN ANNO al giornale **IL NUOVO NARRATORE** riceverà SUBITO (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO UNO dei seguenti 5 oggetti a sua scelta, cioè:

GRATIS Modello ridotto del Pendolo-Sveglia GRATIS



1. **Pendolo-Sveglia** giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione e batte la sveglia; tutti i meccanismi sono in ottone. E utilissimo a tutte le classi sociali. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.

2. **Cannocchiale a tre tiri**, lungo 45 centimetri aperto e 15 centimetri chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa.

3. **Microscopio composto**, in genere recentissimo a 130 ingrandimenti utilissimo per osservare bachi sele, fiori, minerali, ecc., e per fare curiosissimi esperimenti.

Cannocchiale e Microscopio sono montati interamente in ottone, epperò solidissimi. Si spediscono in apposita custodia, ed il Microscopio cogli accessori.

4. **Mezza parure**, cioè *Orecchini e Spillone broche*, in filigrana di argento garantito, d'un lavoro finissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdirsi alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.

5. **Pipa in vera schiuma di mare garantita**, di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente e bene. **Tutti i suddetti oggetti** si vendono in dettaglio da 15 a 18 lire caduno; ma noi facendone fabbricare più migliaia otteniamo una eccezionale riduzione di prezzo, che vogliamo far godere ai nostri abbonati.

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni sabato in fascicolo di 32 pagine di bel formato; pubblica racconti e romanzi originali o tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie; gli annali del progresso, invenzioni e scoperte: cose belle, cose brutte, processi giudiziari; la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle questioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni Trimestre forma un bel volume, con indice e copertina. **L'abbonamento** è sempre annuo ed incomincia dal principio d'ogni trimestre, ossia *Volume* in corso di pubblicazione; ogni *Volume* può stare interamente da sé, evitando, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è di sole L. 12,50 oltre di L. 2 per il porto e raccomandazione del Premio. — Per abbonarsi spedire vaglia postale L. 14,50 al Direttore **G. B. GALLO**, via **Providenza, N. 10, piano 1. Torino**, indicando chiaramente il proprio nome e indirizzo, e il premio scelto.

Premio scelto: avvertendo che il Pendolo-sveglia, il Cannocchiale ed il Microscopio, pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per Ferrovia; mentre la Mezza parure e la Pipa, pella loro fragilità, si spediscono solamente per Posta.

La lingua Francese IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sé stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente per Posta, Franca e Raccomandata; a chi invia vaglia postale di lire otto all'editore **G. B. GALLO**, via **Providenza N. 10, piano primo, Torino**.

6-217

N. 738 2-283



DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA

Avviso d'Asta

Approvato dal Consiglio Provinciale nella straordinaria seduta del 27 Marzo 1874 il progetto 27 Novembre 1873 dei lavori di riduzione dello stabile ex Convento di S. Stefano ad uso degli Uffici Provinciali e Prefettizi; dovendosi procedere all'appalto dei detti lavori.

Si rende noto:

- Nel giorno 12 Maggio p. v. alle ore 11 antimeridiane nell'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale, colle norme portate dal vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si terrà pubblico incanto col metodo dei partiti segreti, per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di riduzione dello stabile ex Convento di S. Stefano ad uso degli Uffici Provinciali e Prefettizi, enumerati nella parte I. e II. della Descrizione: (pezza 2. del progetto).
- Il lavoro del complessivo preventivato importo di L. 56216.97 viene appaltato a misura, ed in base alla tabella dai prezzi unitari (pezza 7. del progetto).
- Le offerte estese in carta da bollo da L. 4 debitamente suggellate e sottoscritte, dovranno contenere la indicazione chiara e precisa del ribasso percentuale sui prezzi unitari suddetti, a termini dell'articolo V. del capitolato.
- Per essere ammessi all'Asta dovranno i concorrenti produrre i prescritti certificati di moralità ed idoneità, in data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.
- A garanzia dell'offerta, i concorrenti dovranno previamente depositare o presso l'Ufficio della Deputazione Provinciale o presso la Cassa della Ricevitoria (Banca Veneta) la somma di L. 6000 in valuta legale o rendita del debito pubblico al corso della giornata in cui si effettua il deposito.
- Il tempo utile (fatali) per le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo deliberato, resta fissato fino alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 Maggio p. v.
- I lavori dovranno essere compiuti entro giorni 150 (centocinquanta) lavorativi decorribili dal giorno della consegna.
- Il prezzo d'appalto sarà corrisposto in rate di L. 5000 (cinquemille) a misura del regolare avanzamento del lavoro, colla ritenuta del decimo ad ulteriore garanzia dell'Amministrazione Provinciale. — Queste ritenute verranno pagate dopo l'approvazione del collaudo.
- Sono a carico dell'impresa assuntrice tutte le spese d'Asta e di contratto, tasse registro, bolli, copie ecc.
- Descrizione, tipi, capitolato e tabella dei prezzi unitari sono ostensibili nell'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale dalle ore 9 alle ore 4 pomeridiane d'ogni giorno esclusi i festivi.

Padova, addì 21 Aprile 1874.
Il Prefet. Preside
BRUNO
Il Deputato Provinciale **DOZZI** Il Segretario **SORDELLI**

N. 9.

BANDO

Il Cancelliere della R. Pretura Mandamentale di Camposampiero rende noto che la intestata eredità di Luigi Nalesso fu Angelo decesso in Villanova li 9 Marzo 1874 senza testamento venne nel verbale odierno assunto in questa Cancelleria accettata da Maria Tonazzo vedova Nalesso nella sua qualità di madre e tutrice per l'interesse dei minori Angelo, Michele e Pasquale Nalesso fu Luigi col beneficio dell'inventario pegli effetti dell'articolo 935 del Codice Civile patrio.

Dalla Cancelleria Pretoriale Camposampiero, 16 Aprile 1874.

Il Cancelliere **L. CALVI**

291

N. 8.

BANDO

Si rende noto che l'eredità di Fisco Costante fu Francesco decesso in Piombino Dese li 11 Gennaio 1874 con testamento privato 21 Marzo 1872 pubblicato li 15 Gennaio 1874 a mezzo del Notajo dott. Rosa, fu nel verbale 8 andante N. 8 assunto nella Cancelleria della R. Pretura in Camposampiero accettata dagli ontonio, Giovanni, Luigi, Alberto e Maria Fisco fu Costante col beneficio dell'inventario pegli effetti dell'art. 935 del Codice Civile patrio.

Dalla Cancelleria Pretoriale Camposampiero, 16 aprile 1874.

Il Cancelliere **L. CALVI**

292

Si rende noto

che con atto 17 corrente seguito nella Cancelleria della Pretura Mandamento Campagna in Padova il signor Gobbin Giacomo fu Angelo domiciliato in S. Trinita di Codiverno dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario in base al testamento pubblico 17 Marzo 1874 per conto ed interesse dei suoi figli minori Angelo, Carlo, Lino e Luigi, l'eredità abbandonata da Antonio Gobbin fu Giambattista morto il 20 Marzo 1874 in S. Trinita di Codiverno.

Dalla Cancelleria Mandamento Campagna Padova, 29 Aprile 1874.

Il Cancelliere **CIERICI**

287

AVVISO

A termini di legge avvertesi che il sottoscritto qual Procuratore della R. Intendenza di Finanza di Padova ha chiesto all'Illust. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di qui nomina di Perito per la stima in odio di Crescente Sante fu Antonio domiciliato in Legnaro del fondo seguente: Campi 3 circa posti in Legnaro Circondario di Piove al Mappale N. 1317 colla superficie di Pertiche Censuarie 11 13 e colla rendita censuaria di aus. L. 59.66.

290 Avv. **TULLIO BEGGIATO**

Provincia di Vicenza
Distretto di Barbarano
Municipio di Nanto

AVVISO

A tutto 30 Maggio 1874 il Comune di Nanto tiene una casa d'affittare ad uso di Osteria, stallo ed altro qual si voglia commercio a volontà del Conduttore del tutto testè restaurata. Essa casa è sita al Ponte di Nanto lungo la strada Provinciale Riviere.

Distà 16 chilometri da Vicenza, e 7 dal Distretto di Barbarano.

Per le condizioni d'affitto rivolgersi al Municipio di Nanto nel termine suddetto. Dato a Nanto, li 27 Aprile 1874.

Il Sindaco
BENIAMINO DOMINIDATO
L'Assessore Anziano
Luigi Tessari

289



Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arachon presso Bordeaux.

Lo sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino marittimo, estratti dall'albero, e sono non vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie ordinarie.

Deposito in Padova
ROBERTI e LUIGI CORNELIO 11-103

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana	71 50/100 71 20/100
Oro	22 83 22 83
Londra tre mesi	28 30 28 28
Francia	113 30 113 25
Prestito nazionale	63 — 63 —
Obbl. regia tabacchi	— — — —
Azioni	889 1/2 885 —
Banca nazionale	21 28 1/2 21 22 —
Azioni meridionali	412 1/2 409 1/2
Obbl. meridionali	212 — 212 1/2
Credito mobiliare	839 — 820 f. m
Banca Toscana	1465 — 1465 1/2
Banca generale	— — — —
Banca Italo german.	250 — 250 —
Rendita ital. god. da 1 genn.	ferma 73 42
Vienna	
Austriache ferrate	212 50 215 50
Banca Nazionale	972 — 968 —
Napoleoni d'oro	8 95 8 99
Cambio su Parigi	44 20 44 50
Cambio su Londra	111 30 119 80
Rendita austriaca arg.	73 80 73 75
in cart.	69 10 69 05
Mobiliare	320 — 317 50
Lombarde	141 50 141 —

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Si rappresenta l'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro Verdi — Ore 8 1/2.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico **O. GALLEANI**, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui s'isiano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; otengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus; per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 3.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 3.00 per l'Inghilterra; L. 2.45 pel Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 13 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgergli i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano. Orleans, 15 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia miliare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colta iniezione di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susesposto. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans. Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiata. Mentre vi scrivo miingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC. Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata. PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toletete delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto